Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 22 (1880)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXII. 15 Aprile 1880. N. 8.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Le vere fortificazioni. — La pedagogia di Herder. — La Scuola Magistrale femminile — Necrologio sociale: *Il Dottore Pietro Mancini.* — Cronaca. — Sottoscrizione.

LE VERE FORTIFICAZIONI.

Da qualche tempo assistiamo ad uno spettacolo, non sappiamo se più strano o doloroso; uomini eminenti e tenuti per assennati s'arrabattano da mane a sera per escogitare ogni sorta di armi e di sistemi guerreschi, sempre nell'intento di poter sciogliere il difficile problema della difesa nazionale. E recentemente hanno pur pensato alle *fortificazioni del territorio svizzero.* Vane speranze! Circondate pure lo Stato di una muraglia di granito come la China, corazzate i soldati con indumenti d'acciaio, rifornite pure gli arsenali di cannoni, ma persuadetevi che con ciò e dopo ciò non sarete riusciti alla soluzione, cui tendono i vostri sforzi. *Migliorate le scuole;* è in queste che risiede la vera incognita della sicurezza di una nazione e del benessere sociale dei tempi moderni.

Bisogna armar le teste! ecco la più naturale difesa contro i prepotenti, che osassero valicare le nostre frontiere od abbattere le nostre libertà cittadine.

Bisogna saper creare le anime gagliarde coll'esempio e coll'educazione per ottenere i grandi successi e le opere meravigliose.

Bisogna saper destare la scintilla del genio coll'abolire le pastoie dell'intelligenza, bisogna saper sviluppare le membra rattrappite e fiacche dei nostri figliuoli e insegnar loro l'attitudine al moto, alla vita; ciò che non vogliono assolutamente gli ultramontani che fanaticamente osteggiano la legge federale sull'insegnamento della ginnastica nelle scuole popolari.

Bisogna apprendere alla nostra gioventù che la civiltà vera, da cui siamo molto lontani, si raggiunge solo a prezzo di studio, di lavoro, di sacrifizi, di costanza e non già a scesa di testa e a furia di ciarle; ma per riuscire in tutto ciò è necessaria una soda istruzione, una reale emancipazione dai pregiudizi e dalla emancipazione.

Epperò fino a tanto che non si rimedii all'indisciplina nelle scuole; fino a che non si richiamino gli insegnanti a miglior decoro col rispettarne l'indipendenza, e non sia quindi migliorata la condizione loro abbastanza misera e troppo umiliante; fino a che non si riducano i giovani a riverenza e compostezza; fino a che non siansi persuasi i parenti che la buona riuscita negli studi dei loro figliuoli esige da essi premura, vigilanza, fermezza; fino a che non si consideri l'insegnamento e gli esami specialmente come funzioni solenni e della massima importanza, indarno si spererà che s'avvantaggino gli studii.

Epperciò conchiudendo diremo: *migliorate le scuole*, allora si potranno formare buone teste e cuori generosi; codeste sono le vere *fortificazioni*, le armi che non falliscono mai e colle quali si potrà premunire il paese contro ogni nemico interno ed esterno.

LA PEDAGOGIA DI HERDER.

Da poco tempo è uscito alla stampa per cura del direttore E. Kittel uno scritto intorno a *Herder come pedagogo*, da cui togliamo i seguenti brani:

« Herder, come è noto, era l'apostolo dell'umanità. Perciò l'*umanità* è anche il principio educativo di Herder. « Il nostro spirito e il nostro cuore devono essere educati all'umanità e per l'umanità ». « L'umanità è il tesoro e il prodotto di tutte le fatiche umane, e per così dire l'arte della nostra generazione; dobbiamo coltivarle senza posa, altrimenti rinculiamo verso la brutalità ».

Dell'educazione vera Herder diceva: « La cultura del modo di pensare, dei sentimenti e dei costumi è l'unica educazione che merita questo nome, non l'istruzione nè la dottrina ». Il sapere senza lo sviluppo della forza morale, per Herder non ha alcun valore. « Essa, egli diceva » risiede più nel capo che nel cuore e per lo più ha arricchita la nostra memoria anzichè l'animo nostro ».

« Il lusso sconfinato nelle scienze, il loro incommensurabile aumento ci ha fatto schiavi del sapere, e spesso senza qualsiasi *coltura di sè* ».

Lo sviluppo unilatere e l'affinamento dell'intelletto, secondo Herder, non può essere quesito di educazione vera. « L'intelletto umano deve essere accompagnato da bontà operosa ». L'uomo deve essere educato per la vita; ma a tal fine non basta il sapere. « Non solo su le cognizioni, ma sul carattere e sugli impulsi, sul cuore fondasi il valore, la felicità o l'infelicità della nostra vita. *Imparare a vivere dunque vuol dire, dare un buon indirizzo alle proprie inclinazioni, purificare le proprie massime, consolidarle, rafforzarle, raffinare i propri propositi, non solo vivere col capo ma anco col cuore, procacciarsi i costumi, la gaja moralità conveniente, e farsi meritevoli di amorevolezza in faccia a Dio e agli uomini* ».

Che nell'educazioae di Herder non debba mancare la cura del corpo, risulta dalla stessa sua massima fondamentale. L'umanità richiede appunto lo sviluppo di tutto l'uomo.

Parimenti è evidente da sè, che Herder vuole che sia curata l'individualità dell'allievo. Nel retto indirizzo dell'individualità Herder ravvisa la presupposizione della vera felicità.

Specialmente pericolosa Herder segnala l'educazione conseguita come in una serra perchè non naturale. « Non lasciatevi sedurre dall'opinione del nostro tempo di voler volare prima che siano cresciute le penne ».

Anche al giorno d'oggi la precocità assume proporzioni che impensieriscono. — Dall' educazione Herder esige pure, che abbia ad abituarsi di buon ora « al giogo della fatica e della pazienza ».

Siccome Herder comprendeva praticamente i compiti della educazione, così raccomanda di star guardinghi specialmente dalla produzione smisurata dei dotti. Nella scuola esige una disciplina severa, imperocchè nella coltura morale è riposto il quesito principale della scuola. «Che giova il saper molto senza coscienza?»

Riguardo all'istruzione giova ricordare le massime seguenti di Herder: « Si deve imparare non per la scuola, ma per la vita ». Come questo debba farsi lo dice colle parole seguenti:

« Apprendere per la sua vita vuol dire, educarsi da sè in tutte le rispettive attitudini e capacità, nelle forze dell'animo e del corpo, ciò che chiamasi vita, e volgervi ogni cura onde divenire un uomo sano per la vita e per una operosità corrispondente alla vita ». « Ma siccome la vita ha bisogno anche di volontà e di azione, così apprendere per la vita vuol dire educare nobilmente il cuore ed il carattere ».

Herder è un oppositore pronunciato dei metodi meccanici che uccidono lo spirito, del mettere memoria a parole vane e dell'uso di false righe. Per l'insegnamento elementare Herder raccomanda il metodo di Pestalozzi e dall'istruzione esige che

il suo principio sia la *verità*. L'istruzione deve far calcolo particolarmente anche sull'*attività propria* dell'allievo.

Herder considera l'esercizio come il mezzo più attivo di tutta l'istruzione. « L'esercizio è lo spirito di chi impara, l'anima dell'istruzione »; esso eleva la disposizione naturale a renderci consci della propria forza ». — « Esercita te stesso ». Questo è secondo Herder l'imperativo categorico della scuola ».

Mediante l'opportuna alternativa il docente risvegli il piacere e la gioja e con domande tenga tutta la classe in assidua cooperazione. Per render animata l'istruzione, Herder raccomanda in particolar modo il confrontare, la ricerca dell'analogia e della disparità come anche l'appreziazione dei proverbi.

Herder esige nell'apprendere la tensione di tutte le facoltà ed è un avversario di tutto che si fa con leggierezza, e di tutte le cose di niun conto. Contro l'influenza dominante d'allora Herder si era pronunciato energicamente: appellava la stessa un contagio pernicioso.

Per dare un saggio della Pedagogia di Herder, traduciamo dalla *Lehrerzeitung* alcune delle sue massime. Eccole:

DEI VANTAGGI E SVANTAGGI DEL METODO DI STUDIARE DEL GIORNO D'OGGI (1780)

Fra gli altri encomii che si fanno all'epoca nostra, va noverato non il più tenue, quello di aver essa migliorato il metodo d'insegnamento. Come tutti gli encomj che vengono resi ad un oggetto così complesso del secolo — in una bisogna cotanto estesa, quale è il metodo d'insegnamento di tutte le scienze, parmi che esso racchiuda il suo vero e falso, il suo buono e cattivo. Il torrente di tutte le migliorie sulla terra, corre ad angoli or salienti or rientranti: qui esporta e la deposita.

Non si deve negare, che là ove *in un secolo* le scienze stesse raggiunsero un alto grado di perfezionamento, debbasi del pari migliorare eziandio *il metodo* con cui esse vengono

insegnate agli altri. Al tempo, in cui la fisica altro non era che una nomenclatura di astrazioni e di quantità occulte; non poteva anche altrimenti, *come tale* essere insegnata e imparata: essa adunque veniva imparata malamente. Si discuteva su molte cose, che punto non esistevano in natura, si altercava su di esse dietro formole ammesse e distinzioni: gli sperimenti e i saggi erano banditi, così il metodo d'insegnamento, somigliava ciò che era la scienza stessa, cioè una ragnatela. Balza all'occhio, che dopo due secoli, da che questa scienza e la matematica di lei sorella, furono meglio fondate e tratte fuori dal carcere della scolastica alla luce degli sperimenti, si possa con fatica minore apprendere in essa certe verità più sicure e doviziose, di quello che non era dato un tempo. Gli sperimenti fisici giacciono innanzi al mondo intero: i teoremi che vengono dedotti, sono o assiomi immediati, o dove vagano a induzioni, è requisito di questa nobile dottrina, di stabilire tosto il grado di certezza in cui li abbiano ad accogliere; in essa adunque e nella matematica, grazie al cielo! non si possono apprendere menzogne: una serie di verità luminose si può afferrare nel modo più breve e spedito, e la miglioria per fermo dice molto.

Alla fisica e matematica, pongo allato la storia naturale, la storia e la geografia: esse si fondano in parte su quelle e sono con loro cresciute. Dopo che si apprese a conoscere la terra più fisicamente, istoricamente, matematicamente e geograficamente, sono scomparse dalle dette scienze una quantità di favole che in addietro vi figuravano come spauracchi piacevoli ai fanciulli. Si conoscono maggiori parti del globo, specie maggiori di enti e oggetti naturali e si conoscono meglio: mediante il sussidio della navigazione i paesi lontani ci sono divenuti più vicini, e poichè tantissimi viaggiatori e parecchie nazioni intiere impararono a conoscerli, non è più lecito dire di essi bugie cotanto marchiane? Dai secoli tenebrosi della storia si sono evocate una quantità di favole, di cose incerte ed esagerate, o dipinte con

colori sinistri e tali che per lo meno non si valutano più come lo scopo primario e diletto principale della storia. Il fanciullo ora studia con fondamento migliore la storia, la geografia e la storia naturale di quello che non poteva fare avanti un pajo di secoli.

Le dottrine filosofiche tennero dietro a quelle, fin qui accennate, con passo non punto disuguale. Fra la farragine di opinioni *filosofiche*, di modi d'interpretazione ed esplicazione, col successo di tempo, si aveva fatto la scelta del meglio ed effettuato in parte una collezione di eccellenti edizioni degli scrittori antichi, e in parte una copia buona di eletti amminicoli, che un secolo innanzi non si avevano punto, nè procacciare si potevano. Molti e gli occhi di molti, vedono meglio che quelli di uno solo; e per lo più dalle contestazioni dei critici, dove ognuno difende accanitamente la propria opinione, per quanto essere lo possa, scaturiscono una certezza e una luce, come soltanto vedere si ponno in cose di simil natura. Lo scolare si sbarazzerà da una quantità di bucce inutili, le quali in altri tempi si doveva masticare per gustarne il midollo; in luogo delle contestazioni inutili, si cerchi piuttosto di leggere con intelligenza i sommi scrittori antichi del mondo, di applicarne le massime, di digerirle. Anche nella teologia, considerata come scienza filologica, non si abbada a tante inutili controversie, lo scolare deve essere dispensato da una serie di distinzioni infruttuose, di cui si faceva argomento e uso in altri tempi più oscuri. Gli ausiliari delle lingue così dette sacre, sono diffusi anco tra gli scrittori laici: si legge e spiega la Bibbia, come spiegasi altro libro qualunque, e con uno sguardo privo di livore, dolce, con un punto di vista, direi più umano e più generale, tenendosi lontani dal mistico e dalla polemica, dove entrambe non appartengono, si riuscirà anche qui in cotesto sentiero erto e scabroso (non punto premunito ne' pericoli e sviamenti) a preparare col tempo una via più piana. Tutto questo fluisce nel metodo, lo facilita, lo

consolida, lo rischiara e lo autentica: quanto più in una scienza sono sceverati la luce dalle tenebre, il vero dal falso, l'utile dal superfluo, tanto più giova insegnare la scienza, tanto più facile, piacevole e utile diverrà lo studiarla; imperocchè dove è luce, si può vedere, e dove avvi ordine si può percorrere con l'occhio e rintracciare.

Io desidererei di poter continuare in questo metro e in pari tempo non vorrei discorrere delle molteplici migliorie del metodo didattico per l'insegnamento delle scienze, che a me pajono in niun modo migliorie.

1) Quando la luce e l'ordine, di cui l'epoca nostra può a buon diritto gloriarsi, sono una volta penetrati e diffusi nella pluralità delle scienze per modo che abbia tosto a *risplendere* ogni cosa, e meglio ancora a renderla *facile* e *intelligibile*, anzi *per tutte* egualmente facile e intelligibile — ed essendo questo metodo facile e chiaro *in usum delphinorum ævi nostri*, a me pare, tanto per rispetto alla natura delle scienze in sè, quanto per rispetto alla natura dell'anima nostra e delle facoltà umane, così diverse, in opposizione veramente anche allo scopo e all'utile che dovrebbesi attendere dall'apprendimento della scienza stessa. Siccome ogni cosa nel mondo non risplende egualmente, così sarà anche nella scienza, e chi coll'impostura annunzia la luce là, dove avvene niuna, e dichiara la chiarezza là dove non c'è, è giocoliere, non docente. — Ciascuna scienza ha il suo metodo proprio e chi trasporta l'una nell'altra, non opera al certo più saviamente di chi nuotare vorrebbe nell'aria, coltivare e seminare nell'acqua. Scrivere in dialoghi o nella forma poetica di un romanzo le verità rigorose della metafisica, della fisica, della matematica, è spesso meno dicevole e meno proprio di quello che erano nei tempi scolastici la matematica, la fisica e la metafisica vestite delle forme romanzesche. Non è invero la medesima cosa, quella di avere in testa una debole storia di coteste scienze e dei loro teoremi, fors'anco aneddoti della loro

scoperta e applicazione, o di avere imparato la scienza stessa coi rispettivi corollari e applicazioni; poichè spesso si vede, che, chi aveva per ghiottornia gustato di queste scienze inzuccherate, e piuttosto di tal zucchero simulato, con cui la scienza era ricoperta, senza mai sentirne l'amaro al principio, non provava poi più alcun piacere a masticare dopo la radice sana e corroborante. Qual utile ci ha recato l'aver fuso simultaneamente tutte le scienze filosofiche nella forma matematica? Una singole idea difettosa, instabile, oscura è divenuta perciò perfetta, sicura e chiara coll'imporle i nomi, *assioma* e *dimostrazione?* Così non si avrà più alcuna scintilla utile, se la filosofia di Leibnitz e di Newton si foggerà in assetto *pour les dames et pour les enfants.* La filosofia in tale costume si trasforma in donna e in fanciullo; perde con ciò lo scopo finale, la dignità e la missione. L'egual cosa succede colle lingue che si devono imparare dai concetti innati, come se non fossero idiomi, senza memoria, fatica e grammatica. L'imparare ha luogo anche dopo, e in poco tempo dilegua dolcemente dalla memoria: sull'acqua o sull'arena mobile, è facile lo scrivere ogni cosa, ma tutto sparirà rapidamente come sul liquido elemento, sulla mobile arena. L'anima non ha chiodi a cui poter appendere la parte imparata e tenerla riunita, le regole della grammatica sono i chiodi, le fatiche dell'apprendere con esattezza e approfondirlo colla ripezione ne costituiscono l'insieme; per ciò vi si annodano saldamente, ma lasciano in pari tempo tracce dietro di sè qualvolta venissero con violenza divelte. L'uomo deve imparare una grammatica, essendo la grammatica la filosofia della lingua e la lingua la periferia di tutti i concetti umani; in una lingua più o meno colta e perfetta si apprende adunque la grammatica, vale a dire, una logica e la filosofia della ragione umana; quanto meglio la si impara, serbasi in essa un modello per l'ordine, l'esattezza e la chiarezza delle idee nel capo per tutte le altre scienze, le lingue e le arti [1]). Un uomo che in vita sua non abbia appreso alcuna gram-

(1) Si avverte che qui non parlasi di scuole elementari, per le quali conserviamo l'opinione già da noi espressa circa lo studio delle pure teorie grammaticali *N. d. R.*

matica, non imparerà nulla di esatto durante la sua vita, per lo meno non parlerà e scriverà con sicurezza; anderà vagando con incertezza per il gran labirinto delle lingue e delle parole non avendo alcun filo di guida. *Crusius*, il grande filologo, appellava la teologia stessa una *grammaticam divinam*, e *Gessner* vi applicava quanto Lutero aveva detto della teologia: essa si vendica coi propri detrattori. Per dire il vero si vendica eziandio con chi folleggia con essa, e così si vendicano tutte le scienze e le arti con chi abbia il ticchio o presuma di poterle afferrare a guisa di un trastullo; all'incontro colui che non sappia mai elevarsi alle indagini della scienza malgrado le di lei attrattive, ossia come si debba imboccare e nutrire il bambino, non diverrà mai sano, mai vigoroso nelle idee, nelle facoltà dello spirito. Egli riuscirà poi nella sua professione principale, nelle sue faccende, nelle sue amministrazioni così debole e povero d'animo, come venne esercitato nel suo primo apprendimento scolastico.

(Continua) HERDER.

LA SCUOLA MAGISTRALE FEMMINILE.

Nel n.° 6 del nostro periodico abbiamo promesso di volerci occupare dell'attuale andamento della Scuola Magistrale di Pollegio, e ciò nello intento di chiarire e lasciar giudicare dal pubblico se mai vi fosse ragione di sospettare nel detto andamento qualche causa inerente alla malattia spasmodico-nervosa testè sventuratamente ricomparsa in quell'Istituto. Ora siamo in grado di dire due parole in proposito; ma, prima di accennare alle notizie da noi raccolte, crediamo opportuno ricordare ai nostri lettori la conclusione del rapporto della Commissione di Sanità chiamata nel 1874 a praticare una visita e dare un giudizio intorno la natura della malattia stessa, allora affatto nuova nel Cantone.

« Le cause comuni predisponenti, dice quel rapporto, potersi ricercare per avventura nella vita troppo sedentaria, nell'intensione dello studio, e nell'apprensione di non riuscire lodevolmente alla meta, che suol essere vivissima nelle giovinette studiose ».

A questo punto noi aggiungeremo che, sebbene non conosciamo il rapporto ufficiale presentato dalla lod. Commissione Sanitaria ultima-

mente invitata a visitare la suddetta Scuola. siamo però abbastanza informati per accertare che in generale le persone dell'arte che finora ebbero a praticar visite riguardo la malattia in discorso, concordano perfettamente nell'ammettere che le principali cause predisponenti sono di carattere puramente morale: quali per esempio un sistema di isolamento e di compressione, l'apprensione di non riuscire lodevolmente, la soverchia tensione d'animo e le forti e frequenti commozioni a cui fossero soggette le allieve per un motivo qualunque relativo ai loro studi ed alle condizioni della loro vita sedentaria e monotona.

Premesso il giudizio dei signori Medici riguardo le cause più probabili del fatale morbo — giudizio che noi pure, per la debole esperienza acquistata nel campo della educazione, condividiamo perfettamente — vediamo un po' quale e quanta importanza meritino le notizie che siamo per dare.

Per affermazione di un buon numero di allieve, tra quelle specialmente patentate nello scorso anno, ci risulterebbe che una delle signore Maestre della Scuola Magistrale si comporta nella sua delicata missione di educatrice in un modo tutt'altro da quello che impone detta missione.

Non sappiamo, per esempio, come mai cotesta signora possa credersi lecito di entrare in una scuola di giovinette (che a buon diritto fra le altre cose dovrebbero aspettarsi da lei anche qualche esempio di gentilezza) e quivi dalla cattedra lanciare alle medesime epiteti ingiuriosi e triviali; epiteti che per convenienza e per decoro tralasciamo di ripetere.

Si aggiunge che talora occupa parte delle sue lezioni, anzichè nelle materie d'insegnamento, in uno sfogo di sarcasmi e frizzi pungenti. E siccome poi le alunne, come si può immaginarlo, non le si mostrano in contraccambio troppo amorevoli, ella ricorre a tutti i modi per farsi temere con minaccie e con dispetti.

Nel Convitto un rigore eccessivo. Proibito alle convittrici di conversare a due a due, proibito che una si rechi nella camera dell'altra: si vuol sapere che cosa han detto quelle sotto voce, perchè han riso quest'altre e via con questo sistema di continua inquisizione.

Un procedere si poco conforme ai veri e sani principj educativi, com'era da aspettarsi, ha prodotto nelle allieve una esasperazione d'animo verso la suaccennata loro Maestra, che si risolve in un vero sentimento d'avversione. Egli è a nostro malincuore che constatiamo queste cose, ma oltre i lamenti verbali di qualche padre di famiglia, abbiamo qui sotto gli occhi ben *quattordici* lettere procurateci da vari amici, nelle

quali le allieve stesse confidano a persone di loro intimità gli sgarbi patiti, le parole ingiuriose, in una parola la vita dolorosa sopportata in quell'Istituto a cagione di una sola persona; contro la quale — e questo ci dispiace proprio il doverlo rilevare — non sono risparmiate qualifiche che non avremmo creduto mai potessero concepirsi nell'animo di un discepolo all'indirizzo di un suo maestro.

Or chi può ancor dubitare che un tale sistema non sia dannoso alla salute? La rigorosa pressione esercitata in ogni piccola cosa, le minaccie continue dell'insuccesso finale e le pungenti umiliazioni inflitte in presenza delle compagne, costituiscono senza dubbio quella condizione di animo che fu indicata dai Medici quale causa predisponente la malattia. A questo punto adunque si devono rivolgere le indagini, le cure e i rimedi necessari se veramente si ha intenzione di provvedere con efficacia al mantenimento possibile della salute della scolaresca. E su ciò facciamo voti che il lod. Dipartimento, con imparzialità e senza debolezza di voler occultare le vere cause del male, voglia agire decisamente a tutela di un Istituto Cantonale di tanta importanza qual'è la Scuola Magistrale femminile.

Quanto alle melensaggini e alle tergiversazioni del bilioso e ridicolo *Credente Cattolico*, ne facciamo grazia ai nostri lettori nè vogliamo occuparcene. Per ora ci basta l'aver fatto il nostro dovere riguardo la *Scuola Magistrale* che chiamiamo *ticinese;* perchè noi non conosciamo una Magistrale *radicale* ed una Magistrale *ultramontana,* distinzione di cui lasciamo il merito dell'invenzione agli scribacchiatori del suscitato periodico.

NECROLOGIO SOCIALE.

Il Dottore PIETRO MANCINI.

La Morte continua la sua marcia trionfale anche nel Campo del Sodalizio Demopedeutico, e queste pagine troppo spesso sono chiamate a segnarne i passi funesti. Essa non ha riguardo a condizione nè all'età, e da pochi mesi pare che goda vendicarsi sui professionisti di quell'arte che valse le tante volte a tenerla in rispetto e a farla retrocedere dalla vittima già designata.

Chi è quella salma dalla testa bionda e pari il mento, senza screzio della brina foriera del verno della vita, dal volto scolorato sì, ma non solcato da rughe, che nel giovedì santo ultimo, fra il generale compianto veniva accompagnata e deposta nel cimitero di Loco accanto le ceneri de' suoi maggiori!

È il Dottore *Pietro Mancini*, il quale non contando che quarantotto anni, tre mesi e dodici giorni, chiudeva una vita di studio, di lavoro e di sacrificj pella famiglia, pel paese e pella scienza.

Quale sia stato il Dottore Mancini cittadino amante e fautore del Progresso e medico-chirurgo valente e filantropo, lo hanno proclamato i numerosi amici che deposero la funebre corona sul sepolcro, lo attestano la confidenza e la stima che si era meritata nella sua valle e fuori. Noi limitiamo il nostro tributo sociale col presentarlo quale amico e sacerdote della Istruzione Pubblica.

Le scienze fisiche e naturali, che sono accessorie ed ausiliarie alla Medicina, interessarono in ispecial modo la sua mente, e sopratutte la Chimica, alla quale professò sempre un culto particolare ed appassionato. E quanto non deve essere commendevole questo trasporto per un ramo a cui tanto deve il progresso delle scienze, delle arti e dell'industria!

Terminati gli studi medici, le condizioni di famiglia ne riclamarono ben tosto un profitto, e si diede con amore all'esercizio pratico. In mezzo a questo non dimenticava la prediletta Chimica e in breve si era formato un gabinetto-laboratorio abbastanza provvisto per gli indispensabili esperimenti.

Del tesoro delle sue cognizioni il Dottore Mancini non era custode geloso per sè solo, ma ambiva diffonderlo e si sentiva inclinato all'insegnamento. Nè molto tardò l'occasione di realizzare questo suo intento, chè in seguito a regolare concorso, veniva nominato Professore di Chimica Agraria e tecnologia nel ginnasio cantonale di Locarno. Sostenne per diversi anni con onore questa cattedra, e a comodo e profitto de' suoi allievi pubblicò gli *Elementi di Chimica*, lavoro apprezzato dagli intelligenti. Stampò pure diverse monografie ed analisi di acque minerali e più diffusamente di quella di Craveggia nel versante finitimo coll'Onsernone.

L'attivazione della provvida legge sulle Condotte Mediche poneva il comune di Loco, o meglio il Circondario 39, nella necessità di nominarsi il proprio titolare, e va senza dirlo che la confidenza generale era rivolta sul Dottore Mancini loro attinente. Ond'è che a malincuore si trovò quasi obbligato a rinunciare alla cattedra per ridonarsi alla cura de' suoi convallerani infermi. Sempre però dividendo il suo tempo e le sue occupazioni tra questi e le chimiche ricerche, aveva trovato mezzo di mantenere l'esercizio didattico col raccogliere a gratuite lezioni ed esperimenti nel proprio gabinetto gli allievi della Scuola Mag-

giore di Loco. In seguito fu poi dalle Autorità Superiori concesso l'insegnamento pubblico e regolare di Chimica e tecnologia nella detta scuola con assegnamento di congruo sussidio. Una tale istruzione continuò con grande vantaggio di quella industre popolazione finchè la Cosa Pubblica fu retta da un sistema che, senza ironia poteva dirsi liberale.

Durante questo periodo il Prof. Dott. Mancini si studiò di fare speciale applicazione delle sue dottrine fisico-chimiche alla industria dei lavori in paglia, propria dell'intiera vallata Onsernonese; e perchè le relative cognizioni meglio si diffondessero e fossero ritenute, pubblicò a stampa un ragionato opuscolo sui reagenti e sul modo d'imbiancare e di tingere le paglie nei diversi usi per cui sono intrecciate.

Dell'istruzione primaria non era meno zelante il Dottore Mancini. Tenne costantemente il mandato della Delegazione scolastica municipale, ed in tale qualità era frequente nelle visite alle scuole, largo di consigli e d'incoraggiamento ai maestri e di savie ammonizioni alle scolaresche. Per qualche tempo ebbe vita e splendore in Loco la festa scolastica al chiudersi dell'anno. Il Dott. Mancini vi prendeva vivissima parte facendosi interprete delle aspirazioni del paese presso le Autorità governative delegate.

La fama del Dottore Mancini non si ristette al di qua delle Alpi. Nell'Albo della Società Elvetica di Scienze Naturali sta segnato il suo nome, e la sua presenza e la sua parola brillarono al congresso dei naturalisti a Ginevra, dove fra gli altri dotti, il Professore De la Rive si felicitò moltissimo della parte che aveva preso il giovane scienziato ticinese.

Dal Nuovo Indirizzo dimesso dall'insegnamento pubblico, nè altrimenti sostituito, era sua intenzione di riprendere le private gratuite conferenze per mantener vivo il buon volere della gioventù ed assicurare i frutti che andava ritraendo dall'applicazione pratica. Ma la Parca fatale, non meno inesorabile, aveva fatto altri conti e già aveva numerati i suoi giorni. Riavutosi per alcun tempo da una seria malattia, andò gradatamente declinando, finchè innanzi sera chiuse gli occhi nell'eterna notte.

La memoria del Medico-chirurgo, del Professore di Chimica, del Socio Demopedeuta Dott. Mancini rimanga e passi ai posteri onorata e benedetta.

L'ex Ispett. Scol. del già VIII Circ.
D. P. P.

CRONACA.

Nella *Gaz etta Svizzera dei Maestri* troviamo le seguenti notizie sotto la data del 27 marzo:

« Costituzione Federale. — Comunque questa prescriva esplicitamente « *direzione laica* » delle scuole primarie, tuttavia il canonico Schneuruli dirige le scuole primarie della città di Friborgo, e la commissione scolastica del Cantone tra 7 membri novera 4 sacerdoti.

» L'ordine dei gesuiti in sulla fine del 1879 noverava in totale 10,207 membri, cioè 1524 più che nell'anno 1869 avanti l'ultimo concilio, e 220 in più che nell'anno 1878. 2104 sono missionari, gli altri si occupano dell'istruzione, della cura d'anime ecc. L'ordine è ripartito in cinque sezioni: Italia, Germania, Francia, Spagna e Inghilterra. La Francia novera il maggior numero di membri: 3256, l'Inghilterra (e l'America) 1268. la Germania, cioè l'Olanda, il Lussemburgo, il Tirolo 828 (il regno germanico aveva espulso i gesuiti), l'Austria-Ungheria 525. Nel loro istituto d'istruzione, nel *Collegium germanicum* in Roma, si trovano 90 allievi, il maggior numero raggiunto sinora ».

La Francia ha assegnato 200 milioni per la costruzione dl nuove case scolastiche.

— Respingendo l'articolo 7, la Camera di Francia ha mostrato di ritenere sufficienti le leggi esistenti per colpire di espulsione le congregazioni esistenti e specialmente i gesuiti. Ma il *Temps* pubblica un articolo nel quale propugna la necessità d'una nuova legge sulle congregazione esistenti, poichè crede che l'applicazione delle leggi attuali possa dar luogo ad atti arbitrari. Nei circoli politici questo articolo è giudicato una prefazione alla legge che il ministero sta preparando.

— Leggiamo nel *Dovere:*

« L'anno scorso il Municipio del comune di Medeglia, autorizzato dal Governo, aveva nominato un maestro elementare in sostituzione del maestro Pietro Borelli di Camignolo, trattenuto in prigione preventiva per uno dei soliti titoli che si tengono in serbo dalla illuminata per uso e consumo dei liberali. Uscito da prigione in seguito ad un giudizio assolutorio del giurì, il Borelli ricorse al Tribunale federale domandando un'indennizzo per la indebita destituzione, e il Tribunale federale, con recente sentenza, condannava il Governo ticinese a pagargli fr. 500, oltre gli interessi dal giorno della destituzione ».

Meno male che di tanto in tanto si vede ancora brillare un raggio di giustizia per i poveri Ticinesi.

— In continuazioue del cenno da noi fatto nel precedente numero, pubblichiamo i temi proposti alla discussione dell'XI Congresso pedagogico italiano. Eccoli:

Sezione I^a *Asili e Giardini infantili e scuole Elementari.*

Tema I° (*1° della sezione*) — La scuola primaria e popolare come può riuscire moralmente educativa? Basta la scuola alla compiuta educazione del fanciullo? Relatore: *Comm. Giuseppe Sacchi.*

Tema II° (*2° della sezione*) — Delle abitudini intellettuali che derivano dal metodo intuitivo e della opportunità di adoperarlo nelle scuole italiane più largamente che non siasi fatto fino ad ora, accennando ai mezzi più facili o meno costosi per conseguire questo intento. — Relatore: *Comm. Aristide Gabelli.*

Sezione II^a *Scuole Magistrali e Normali.*

Tema III° (*1° della sezione*) — Del migliore ordinamento delle Scuole Magistrali Rurali. — Relatore: *Cav. Salvatore Delogu.*

Tema IV° (*2° della sezione*) — Dell'insegnamento della Geografia nelle Scuole Normali; in quali limiti e con quali metodi debba essere impartito per metterlo in rapporto coll'ufficio delle Scuole elementari. — Relatore: *Comm. Federico Napoli.*

Sezione III^a *Scuole Complementari e speciali popolari.*

Tema V° (*1° della sezione*) — Se, in quali circostanze ed in quali modi possa essere introdotto qualche insegnamento agrario nelle Scuole elementari diurne, serali e festive. — Relatore: *Comm. Nicola Miraglia*

Tema VI° (*2° della sezione*) — Dell'ordinamento delle Scuole Industriali popolari — Relatore *Comm. Alessandro Romanelli.*

SOTTOSCRIZIONE

a favore di un povero Maestro vecchio ed ammalato

	Lista precedente	fr. 4 00
Tenente Girardo Gilà, Tegna		» 1.00
Maestro Bulotti, Mergoscia		» 1.00
» Papina, Bellinzona		» 1 00
» Marcionetti P., Sementina		» 1.90
» Gemetti [illegible] ino		» 1.00
» Biaggi [illegible]		» 1.00
	Totale	fr. 10.00

AVVISO.

*I signori Membri della Società « Amici dell'Educazione » ed Abbonati all'*Educatore *sono invitati a voler versare nelle mani del Cassiere sociale sig.* prof. Gio. Vannotti in Lugano *le rispettive loro tasse, 1880 e ciò fino a tutto il corrente Aprile.*

Trascorsa tale epoca il suddetto Cassiere è autorizzato a valersi pel rimborso degli Assegni postali.

I soci dimoranti in Italia potranno effettuare il versamento delle loro annualità nelle mani del s/ Cassiere sig. G. Muralto in Milano.

— *Pei membri della Società . . . . fr. 3. 50 (compreso l'Almanacco)*
*Pei maestri abbonati all'*Educatore
e non membri della Società . . » 2. 50 » »
Per gli altri Abbonati. . . . . » 5. 50 » »

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.